Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Tour d'ascolto dell'assessore Ieri quinta tappa a Bergamo

Quella di ieri al Mediacenter de «L'Eco di Bergamo» è stata la quinta tappa di ascolto dell'assessore Guidesi, dopo Lodi, Brescia, Como e Varese

La «fame» di lavoro e le offerte rifiutate «Formare, ma bene»

L'incontro. L'assessore regionale Guidesi ha risposto sul tema: «Soluzioni flessibili e più comunicazione»

Un momento dell'incontro che ha coinvolto i rappresentanti dell'economia bergamasca a confronto con l'assessore Guido Guidesi FOTO COLLEONI

SERGIO COTTI

Da una parte un'offerta importante, ma che stenta ad intercettare figure professionali adeguate; dall'altra una manodopera che preferisce declinare opportunità, rimanendo alla finestra piuttosto che accedere al mondo del lavoro. È il paradosso che emerge da tempo nel contesto dell'industria e di recente anche nel commercio e nell'artigianato. Il tema, legato a doppio filo con quello delle specializzazioni e della formazione, è stato oggetto ieri pomeriggio di un confronto tra l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, e le associazioni di categoria della provincia, organizzato dalla Regione in collaborazione con «L'Eco di Bergamo», ospitato nel Mediacenter del giornale e moderato dal direttore Alberto Ceresoli.

Servono lavoratori specializzati per dare fiato a una ripresa che pure si è confermata nell'ultimo trimestre, come ha sottolineato il presidente della Camera di commercio, Carlo Mazzoleni, nonostante un contesto incerto dovuto a crisi energetica, difficoltà di accesso alle materie prime, ripresa dell'inflazione e a un calo dei consumi che minaccia di mettere di nuovo in ginocchio il commercio.

Ripensare alla formazione, creando nuove opportunità di studio in grado di dare prospettive di lavoro (e di guadagno) più certe: le linee guida che l'assessore Guidesi ha provato a tratteggiare durante il dibattito con le associazioni di categoria rispondono alle sollecitazioni arrivate perlopiù dal direttore della Lia, Pietro Bonaldi, e da Fabrizio Rottoli, vicepresidente dalla Fai (autotrasportatori). «Il modello di formazione – ha detto Bonaldi – non risponde più in modo corretto alle esigenze delle imprese. C'è bisogno di recuperare risorse per il capitale umano per formare competenze in grado di rispondere alle necessità».

E c'è anche un altro problema: una formazione lunga e costosa, come quella che richiede il settore dell'autotrasporto, rischia di vanificarsi in poche settimane, se il lavoro non risponde alle aspettative delle nuove leve: «Chi ha investito in mezzi meno inquinanti ha visto i costi raddoppiarsi – ha detto Rottoli –. Oggi abbiamo finalmente ripreso a viaggiare, ma abbiamo il 20-25% dei mezzi fermi perché facciamo fatica a trovare il personale. Il lavoro richiede tanto tempo fuori casa dopo un investimento importante, che può arrivare fino a 6 mila euro». Da qui la necessità di ripristinare la possibilità per i ragazzi di «provare» il lavoro accanto agli autisti, assumendoli con agevolazioni per le imprese, in modo da saggiare la loro reale vocazione al mestiere.

«Servono soluzioni rapide e sufficientemente flessibili per disporre di nuove competenze, perché solo sviluppando competenze nuove e adeguate al sistema le imprese, e dunque il territorio, possono continuare ad essere attrattivi – ha ammesso Guidesi –. Spesso però le opportunità ci sono, ma le famiglie non le conoscono e su questo in Lombardia dobbiamo fare ancora tanti passi avanti».

«Il nostro è un ateneo fortemente territoriale, ma in costante dialogo con altre università attraverso tanti progetti – ha detto Elisabetta Bani, prorettrice dell'Università di Bergamo con delega al Territorio –. Tuttavia, qualunque tipo di formazione deve ragionare su prospettive lunghe, non può rispondere a esigenze immediate». Ma non c'è solo l'Università, soprattutto quando le richieste del mercato ci concentrano su professionalità tecniche: «Abbiamo quadruplicato l'offerta degli istituti tecnici superiori – ha aggiunto Guidesi – e credo che questa sia la direzione giusta da seguire, anche perché, dati alla mano, la capacità di assunzione degli Its si aggira dall'82 al 94%. Certo, servirebbe forse un ulteriore step tra Its e università, ma anche l'evoluzione dei centri di formazione professionale è importante per rispondere in maniera più contingente alle richieste».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Mazzoleni (ente camerale) «servono lavoratori più specializzati per la futura ripresa»

La proposta Fai: «Ripristinare i ragazzi in prova accanto agli autisti, per invogliarli»

Da Ance Bergamo

Sos edilizia: «Oggi il lavoro è sottocosto»

«Abbiamo un bisogno enorme di lavorare e il paradosso è che abbiamo tante richieste, ma non riusciamo ad aprire i cantieri, perché dovremmo lavorare sottocosto». L'allarme dell'edilizia è stato lanciato ieri all'assessore Guidesi da Renato Guatterini, vicepresidente Ance Bergamo. «Il bollettino regionale prezzi deve essere chiuso e approvato entro la fine di questo mese – ha sollecitato Guatterini –. Ci sono tante gare d'appalto oggi deserte perché non siamo in grado di applicare i prezzi. Le aziende devono lavorare, ma non si riescono ad aprire i cantieri». Preoccupazione espressa anche da Roberto Margiotta, presidente dell'Associazione Provinciale Proprietà Edilizia, sulla caduta di valore degli immobili, «e con la prospettiva di una revisione del catasto, la situazione ci preoccupa ancor di più». S.C.

«Serve un patto per la riconversione anche industriale»

Quando le difficoltà crescono - e, diciamocelo, questo non è proprio un periodo felicissimo per l'economia e non solo - si materializzano tavoli e si stringono patti. Secondo il «vecchio», ma sempre attuale, concetto del fare rete. Perché si può anche procedere da soli, ma è più difficile.

E, almeno al momento, questa è una forte richiesta dei sindacati confederali lombardi (Cgil, Cisl e Uil) in cui siano coinvolte anche le associazioni d'impresa, sempre a livello regionale. Creare un patto per la transizione - non solo ecologica - e per l'occupabilità proprio con l'assessorato regionale allo Sviluppo economico. Il concetto di transizione è declinato in vari modi: dall'ormai nota transizione ecologica, alla transizione da un modello economico o organizzativo aziendale all'altro. Il tutto per favorire e accompagnare il cambiamento in un periodo così complesso come quello che stiamo vivendo.

«È un'ipotesi a cui si sta ragionando per sostenere la ripresa economica, spiega il bergamasco Ugo Duci, segretario generale della Cisl Lombardia -. Se si rilancia l'imprenditoria anche attraverso fondi europei piuttosto che regionali, ci saranno ricadute positive anche sull'occupazione, come il nostro sindacato sostiene da sempre».

Un'attenzione particolare dovrebbe essere rivolta alle imprese che cercano figure professionali da inserire in azienda, ma, per una serie di motivi, faticano a trovarle. E, più in generale, ai tanti Neet (acronimo di «Not in education, employment or training») che non vengono intercettati.

Insomma, si tratterebbe di un modo per rilanciare vari settori alle prese con le sfide dell'attualità (si pensi, ad esempio, a ciò che dovrà affrontare l'automotive con la spada di Damocle del 2035), con la regia - auspicata - dell'assessorato allo Sviluppo economico e dell'assessore Guidesi.

F. B.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una porzione di platea all'incontro con l'assessore Guidesi COLLEONI